



**PARCO LOMBARDO DELLA  
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,  
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



**RASSEGNA STAMPA**  
**16 LUGLIO 2015**

**Quotidiani:** Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

**Webzines:** Varese News

Giovedì 16 luglio 2015

**1. Il Giorno**

"Il Parco del Ticino pronto alla guerra"; "Venditori abusivi in spiaggia e incendi di sterpaglie: l'estate calda delle guardie"

**2. La Prealpina**

"Lo scempio nel bosco? L'autorizzazione c'era"

**3. La Provincia Pavese**

"Spiagge affollate, ma si rischia"; "Mancano i divieti di balneazione"

IL FIUME ASSETATO LIVELLO IDRICO INADEGUATO. SCATTA LA DIFFIDA

# Il Parco del Ticino pronto alla guerra

- ABBIATEGRASSO -

IL PARCO del Ticino si prepara alle vie legali. È quanto comunicato dal vicepresidente in una nota ufficiale destinata all'Autorità di bacino del fiume Po e al suo segretario generale, Francesco Puma. In sostanza si tratta di una diffida con la quale l'ente lombardo avverte l'autorità che si occupa delle acque del Lago Maggiore affinché il livello idrico venga riportato ad una soglia di guardia. I pericoli per tutto il bacino idrogeologico del fiume Ticino? Prima di tutto sono legati alla siccità che sta colpendo il territorio in questi giorni e che ha già messo in allarme il parco.

La comparsa di mucillagini e le secche sono indicatori evidenti: è a rischio tutta la biodiversità delle specie fluviali che abitano il Ticino, mentre l'ossigeno nelle acque si riduce sempre di più ed è a rischio anche la riproduzione di alcune specie ittiche. Dall'altra parte il parco contesta il modo con cui viene gestita l'apertura della diga che immette le acque dal lago nella rete fluviale: «Diga che viene aperta

troppo spesso e male - ha spiegato il vicepresidente del parco Luigi Duse - con pericoli per le sponde all'altezza degli attraversamenti come i ponti e di alcune città come Sesto Calende, Vigevano e Pavia».

LA DIFFIDA inviata martedì è, di fatto, l'avvio di una procedura legale nei confronti di quelli che il parco ritiene i responsabili dell'attuale situazione: «A questo punto la speranza è che comincia a piovere in modo serio, poi faremo le valutazioni sui danni ambientali causati al Ticino. E già pronto l'elenco dei responsabili». Il «Protocollo di sperimentazione nuovi livelli di esercizio del Lago Maggiore», che prevede il +1,25 sullo zero idrometrico fino al 15 settembre del 2018, era stato contestato dall'ente parco fin dall'anno scorso ma a nulla sono serviti gli avvertimenti. Allo stato attuale delle cose una modifica in corsa del sistema di gestione delle acque non cambierebbe molto la situazione, perché l'acqua non c'è più. Il grosso delle riserve idriche che avrebbero potuto evitare la sofferenza del bacino azzurro è ormai defluita verso l'Adriatico.

Fra. Pel.



**CONSEGUENZE** La poca acqua che dal Lago Maggiore defluisce nel fiume non mette a rischio solo le coltivazioni, ma determina anche il proliferare delle mucillagini e la sofferenza della fauna ittica



# Venditori abusivi in spiaggia e incendi di sterpaglie: l'estate calda delle guardie

## *Rifiuti e musica alta. Le regole da far rispettare*

di FRANCESCO PELLEGGIA

- ABBIATEGRASSO -

CONTROLLI periodici e programmati. E questo il segreto per monitorare i luoghi di villeggiatura domenicale nell'Abbategrasso. Sta pagando la scelta fatta quest'anno dall'amministrazione comunale in collaborazione con i guardiaparco, la Polizia Locale e i Vigili del Fuoco, che, durante tutti i fine settimana, devono fare i conti con un massiccio afflusso di turisti nelle zone più frequentate. Non c'è solo la Gabana tra le mete preferite per godersi qualche ora di relax lungo il fiume Ticino; negli ultimi tempi si sta ripopolando anche la zona del «Castagnolino» a Nord della più famosa Gabana, complice la bellezza dei luoghi e l'estensione della spiaggia.

LE ZONE più soggette a controlli sono quelle in cui si arriva con i mezzi motorizzati; mezzi sui quali sono stati intensificati gli accertamenti anche da parte della Polizia Locale di Abbiategrasso. La decisione di effettuare controlli sistematici nasce dalla percezione di qualche turista che vede questi luoghi come «terra di nessuno». Il tipo di accertamento più diffuso? Il divieto di accesso. In particolare dei più e meno giovani armati di motorino che entrano nel parco ben oltre il limite consentito per i mezzi motorizzati. Ma sono molti anche i verbali compilati per chi disturba con grossi impianti stereo o chi sporca. Lo ha spiegato Ivan Provini, responsabile dei guardiaparco del Parco del Ticino: «Il parco è una riserva naturale. Anche nelle aree attrezzate



il volume acustico non deve essere eccessivo; tra le norme da rispettare c'è poi il divieto di abbandonare i rifiuti. I turisti devono tenere a portata di mano un sacco ben identificabile e depositarlo nei cassonetti quando se ne vanno». Durante i sabati e le domeniche i controlli vengono ripetuti

### LE FORZE IN CAMPO

**Volontari e vigili del fuoco tengono sotto controllo aree delicate come la Gabana**

anche più volte nel corso della giornata; di norma si passa per un primo giro e si valuta di volta in volta la situazione di quel giorno. Il buon risultato conseguito dai vari corpi di polizia impegnati nella zona del parco abbategrasso è stato la base su cui costruire una rete programmata di controlli durante tutti i fine settimana estivi. E

bastato infatti rendere sistematico il sistema di monitoraggio dell'area per dissuadere i più da comportamenti scorretti.

FRA le problematiche da affrontare in questi giorni di siccità e caldo intenso ci sono anche gli incendi, sempre in agguato nelle zone boschive. In questo caso intervengono i Vigili del Fuoco e i volontari Aib, attrezzati e ben organizzati allo scopo di evitare danni causati dalle fiamme. Infine è bene ricordare che la balneazione è vietata alla Gabana; a maggior ragione in seguito a quanto è successo martedì, quando un bambino di otto anni è sparito nelle acque del Ticino di Bereguardo, proprio sotto gli occhi dei genitori: «Molto spesso chi viene lungo il Ticino non è della zona. Di norma gli abbategrasso conoscono le zone più sicure per fare il bagno, come le lanche in cui la corrente è tranquilla, ma i turisti che vengono da fuori non rilevano il pericolo rappresentato da queste acque».

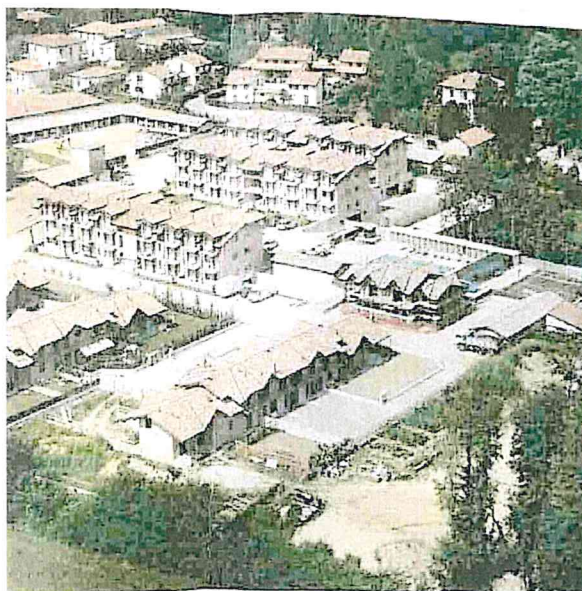


# Scempio nel bosco? L'autorizzazione c'era

*Abusi nel Parco, depositate le motivazioni della sentenza*

**GOLASECCA** - A una settimana di distanza dalla sentenza, il giudice monocratico **Piera Bossi** ha depositato le motivazioni che hanno portato alla condanna di **Giuseppe Farinelli** (un anno), **Luca Balzarin**, **Biagio Fiore** e **Tammaro Bocchino** (otto mesi). Riconosciute le loro responsabilità, ci sono però altre considerazioni da approfondire.

Il residence Monte Motta non è stato edificato sulle fondamenta dell'abusivismo più completo. «Gli accertamenti svolti», scrive il giudice «hanno consentito di chiarire e accertare definitivamente che i lavori eseguiti vennero tutti accompagnati dalle autorizzazioni paesaggistiche secondo l'iter amministrativo del silenzio assenso della Soprintendenza dei beni culturali di Milano». Il piano integrato di intervento approvato «accolse la proposta elaborata prima del gennaio 2007». Ma il terreno, che secondo il tribunale «è pacificamente un bosco», quando Farinelli lo acquistò da **Giovanni Melino** era già disboscato. «Non è stato accertato con certezza quando iniziò il disboscamento, ma sicuramente era già in atto a giugno



Il residence Monte Motta si trova nel Parco del Ticino

del 2005». Non a caso il magistrato ha disposto la trasmissione degli atti alla procura affinché il pubbli-

Le difese, intanto, stanno già preparando il ricorso in appello

co ministero faccia luce anche sulla posizione dello stesso Giovanni Melino.

Intanto le difese si preparano al ricorso in appello. «Le uniche parti che il tribunale ha stabilito essere abusive sono gli abbaini quindi nemmeno il giudice parla di scempio ambientale», spiega Farinelli. «ma in secondo grado dimostreremo la verità dei fatti».

Le indagini del pubblico ministero Maria Cristina Ria partirono, come è noto, dalla segnalazione dell'allora sindaco **Madi Reggio**.

Sarah Crespi



IL CASO

## Mancano i divieti di balneazione

► PAVIA

Il Ticino non è balneabile. Ma tocca ai sindaci firmare l'ordinanza che vieta di immergersi nelle acque del fiume. E non tutti i Comuni vi hanno provveduto. E soprattutto non tutti i Comuni hanno collocato i cartelli che indicano, in modo chiaro, che nel fiume non ci si possa tuffare. Mancano a Bereguardo e non ci sono neppure a Pavia. Eppure esiste un Decreto legislativo che stabilisce che «compete agli enti comunali assicurare informazioni adeguate sulle condizioni di balneabilità delle acque superficiali». Gli ultimi prelievi, fa sapere Asl, erano stati effettuati nel 2012 e indicavano una presenza significativa

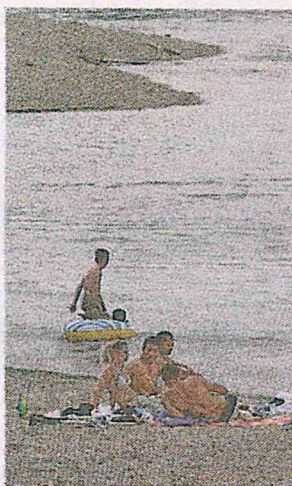
di inquinamento microbiologico, peraltro in concentrazione maggiore nei periodi di secca. Poi di altre analisi non ne erano più state effettuate, perché era entrato in vigore un nuovo Decreto legislativo che obbligava i Comuni ad indicare i siti balneabili dove sono da eseguire i prelievi. Ma sul portale ministeriale, in provincia di Pavia, non sono stati segnalati punti accessibili ai bagnanti. Anche perché vanno gestiti attraverso personale preparato e impegnano a realizzare accessi alle strutture, ad indicare i pun-

ti che non risultano pericolosi e a garantire condizioni minime di sicurezza. Perciò da Pavia a Torre d'Isola, passando per Zerboldo e Bereguardo, fino a Travacò e a Linarolo, non ci si può immergere. Divieto che va fatto conoscere attraverso una cartellonistica adeguata. «Gli ultimi dati indicavano come scarse le condizioni delle acque,

con una presenza significativa di colibatteri - fa sapere Luigi Camana, direttore del Dipartimento di prevenzione medica dell'Asl -. Ma da alcuni anni non eseguiamo più alcuna analisi, dopo che nel 2013 avevamo riunito tutti i Comuni rivieraschi per verificare se individuavano siti di balneazione. Lo scorso anno abbiamo inviato una lettera

in cui ricordavamo quanto allora era stato deciso». Il sindaco di Pavia, Massimo Depaoli ricorda che «è ancora in vigore l'ordinanza firmata negli anni scorsi». «Ora il nostro impegno - aggiunge - è quello di installare una cartellonistica adeguata». Nessun divieto a Bereguardo dove il sindaco Roberto Battagin fa sapere che «è in attesa dei prelievi di Asl». «Non è possibile firmare un'ordinanza, che peraltro ha validità annuale, senza che vi sia una motivazione di legge che la giustifichi».

(st.pr.)



Bagnanti sul Ticino

## AL PONTE IN CHIATTE

**«Spiagge affollate, ma si rischia»**

I gestori dei locali: «Impossibile tenere lontana la gente dall'acqua»

► BEREGUARDO

Federico Ravizza è il titolare dell'Imbarcadero che si trova sul Ticino, lato Bereguardo. Conosce bene questo fiume traditore che, da giugno a settembre, attrae bagnanti, pronti ad immergersi in acque dalle pessime condizioni igienico-sanitarie. «Questo punto è molto amato dai pavesi, ma anche dai milanesi - dice Ravizza -. Le spiagge si affollano soprattutto nel week end, ma di gente ne arriva anche durante la settimana, soprattutto nel primo pomeriggio». L'affluen-

za aumenta quando la colonna di mercurio sale e questi giorni di calura insopportabile ne sono l'esempio. «Si tende a raggiungere il Ticino per refrigerarsi, ma chi ama il fiume lo frequenta abitualmente, anche quando le temperature sono più tollerabili», spiega il titolare dell'Imbarcadero che sa che il Ticino non è balneabile, ma ammette che «è difficile impedire alle persone di farci il bagno». «È un'abitudine che esiste da sempre ed è impossibile tenere lontana la gente dall'acqua - ammette Ravizza -. Ma è chiaro che, per immer-

gersi, bisogna conoscere il fiume, altrimenti il rischio è elevato. Purtroppo mancano l'esperienza e la prudenza e si finisce per tuffarsi nei punti in cui il Ticino è profondo anche sei o sette metri». Quelli invece sono punti da evitare, ammonisce Ravizza, perchè diventano pericolosi in caso di crampo o malore. «Il cinquanta per cento del Ticino è poco profondo - aggiunge - bisognerebbe limitarsi a nuotare dove l'acqua non supera il metro. Spesso però gioca l'imprudenza che comporta errori di valutazione».

(st. pr.)